**ABSTRACT ANNA KULISCIOFF**

***Anna Kuliscioff*,** la signora del socialismo italiano, la dottora dei poveri, protagonista assoluta nelle battaglie per l’emancipazione femminile**.**

Figlia di mercanti ebrei benestanti, Anna Rosenstejn nasce a Moskaja/Simferopoli (Ucraina) presumibilmente il 9 gennaio 1854. Sposa giovanissima Pietro Makarevic, giovane anarchico seguace di Bakunin, dal quale si separa poco tempo dopo. Nel 1871 parte dalla Russia per iscriversi al Politecnico di Zurigo; costretta nel 1873 dal Governo russo a rientrare in patria aderisce all’”andata al popolo”, spontaneo movimento politico, represso nel 1874 dal regime zarista.

Nel 1877 ripara in Svizzera per sfuggire all'arresto, conosce Andrea Costa e lo segue a Parigi dove cambia il proprio cognome in Kuliscioff.

**Arriva in Italia il 30 settembre 1878 a Firenze dove il 2 Ottobre viene arrestata con l’accusa di cospirazione e incarcerata: dopo 13 mesi di reclusione preventiva nelle carceri di Santa Verdiana - oggi sede della Facoltà di Architettura – viene rilasciata nel gennaio 1880 con un decreto di espulsione e con la** **sua salute seriamente compromessa per aver contratto la tubercolosi, che la perseguiterà per sempre, a causa delle pessime condizioni carcerarie.**

Laureata in Medicina, specializzata in Ginecologia con una tesi di laurea che indica l'origine batterica della *febbre puerperale*e checontribuisce a salvare migliaia di donne dalla morte dopo il parto, Anna Kuliscioff si trasferisce con la figlia a Milano, che diventerà sua città di adozione.

Rifiutata come medico dall’Ospedale Maggiore perché donna, pratica gratuitamente la professione nell’Ospedale dei Poveri istituito da Alessandrina Ravizza e sino a quando la sua salute, minata dalla tubercolosi, lo permette, sale inesausta per le scale dei quartieri più miserevoli: è la “**dottora dei poveri".**

Eʹ a Milano che ***Anna Kuliscioff*** acquista, soprattutto dopo la Conferenza “***Il Monopolio dell’Uomo***” tenutasi al Circolo Filologico di Milano nel 1890, una grande notorietà.

Vive in Galleria Portici 23 con la figlia e con Filippo Turati, suo compagno di ideali e di vita fino alla sua morte. Della comunanza di intenti e dell’affetto tra Anna e Filippo Turati, resta la traccia in un epistolario, di grande importanza per la storia politica del periodo storico che i due condivisero: il **“*Carteggio*”** (1898-1925).

Con Turati fonda, nel 1891, la rivista “***Critica Sociale***”, la più importante rivista di ispirazione socialista del tempo, di cui cura redazione e amministrazione. Nel salotto di casa riceve, sul suo divanetto verde, il fior fiore della cultura e della politica milanese, i giovani socialisti come Giacomo Matteotti, le donne che trovano in lei un'amica discreta e una confidente sincera.

Nasce il “**salotto della Signora Anna**”, luogo centrale per il socialismo italiano ed europeo.

Nell’agosto del 1892, a Genova, è tra i fondatori del Partito dei Lavoratori Italiani, (nel 1895 Partito Socialista Italiano), che sancisce la separazione dei socialisti dagli anarchici. Si deve anche a lei la nascita di un partito politico in senso moderno, la prima formazione organizzata della sinistra in Italia.

***Anna Kuliscioff*** frequenta fin dalla sua nascita (1891) la *Camera del Lavoro* e presta opera assidua sull’ambulanza medica predisposta per le lavoratrici assistendo una umanità sfruttata e sofferente di cui individua le malattie professionali, specialmente per le donne e i fanciulli, dovute alle condizioni generali di lavoro. Chiede al suo partito una legge urgente per tutelare il lavoro femminile e minorile, come simbolo di progresso di tutta la nazione: aveva già presentato un disegno di legge sulla tutela del lavoro delle donne e dei minori nel 1897, ma le reazioni erano state tiepide e insufficienti. Occorreranno altri tre anni prima che il Partito Socialista 1o faccia suo e ancora altri due prima che il Parlamento l'approvi (1902, *Legge Carcano*).

Per ***Anna Kuliscioff***inoltre il Partito socialista, deve sostenere il **voto per tutte le donne** ma **Turati risponde di no, per lui il voto femminile è prematuro, in quanto le donne, sostiene, non hanno coscienza di classe e favorirebbero le forze conservatrici, una tesi non condivisa da Anna Kuliscioff che ingaggia un appassionato confronto con tutto il partito e, in particolare, con Filippo: è la *“Polemica in famiglia”* (1910) che si sviluppa sulle pagine di *Critica sociale.*** Al congresso di Ancona Anna riesce a far votare un ordine del giorno che impegna il Partito a presentare un emendamento in cui si dichiari che il voto non ha distinzione di sesso. Sarà Turati a presentarlo in Parlamento: ma raccoglie solo 48 voti e viene respinto. Per Anna la delusione è grande e commenta: “***Ormai l’italiano per essere cittadino non ha che una precauzione da prendere: nascere maschio*”.**

Ma ***Anna******Kuliscioff*** non demorde: scrive la piattaforma programmatica “***Proletariato femminile e Partito Socialista***”, incita le donne alla partecipazione attiva con “***Donne proletarie a voi*!**, nel 1912 fonda “***La Difesa delle Lavoratrici***”, rivista che abbandona per motivi di salute nel 1914, **dove confluiscono tutte le migliori penne del socialismo femminile italiano.**

“***Guerra alla guerra***” è l’appello di Clara Zetkin, che Anna Kuliscioff raccoglie su *La Difesa delle Lavoratrici* nel novembre 1912, allo scoppio della guerra in Libia; è tra i primi a denunciarne il carattere imperialistico e a chiedere l’opposizione del Partito Socialista e quando scoppia la 1° guerra mondiale con lungimiranza intuisce che, per fermare gli imperialisti delle grandi potenze, diventa inevitabile l’entrata in guerra dell’Italia.

***Anna Kuliscioff***, nel 1917, alle notizie di rivolta che giungono dalla Russia, è entusiasta di fronte a una rivoluzione che abbatte il regime zarista, riconoscendone il carattere democratico, la portata mondiale e le conseguenze militari per le sorti della guerra, ma dopo la presa di potere da parte dei bolscevichi, nel “Carteggio”, ne denuncia la «*dittatura terroristica*» e con intuito politico coglie subito le tendenze autoritarie ed espansionistiche del regime bolscevico, individuando in Lenin il «*primo zar del comunismo*».

Nel 1918 Anna Kuliscioff è la prima fra i socialisti a cogliere l’importanza della linea politica del Presidente americano Wilson e dei suoi quattrodici punti, che riaccendono in lei le speranze per una pace immediata e la futura costruzione degli Stati Uniti d’Europa.

A guerra finita, nel 1919, il volto dell’Italia è completamente cambiato: forti agitazioni sociali, nascita dei “fasci italiani di combattimento” di Mussolini, presa di Fiume da parte di D’Annunzio. La marcia del fascismo è inarrestabile: i partiti democratici non sanno trovare la strada dell’unità per contrastare il nascente regime. La condanna della ***Kuliscioff*** è ferma: il fascismo è per lei tutto ciò contro cui ha vissuto.

L’**assassinio di Matteotti,** il suo “caro ragazzo”fu per Anna Kuliscioff un colpo terribile: cadute le ultime speranze nella rinascita delle forze democratiche del paese, affronterà gli ultimi mesi di vita con un senso di profonda sconfitta e grande solitudine.

***Anna Kuliscioff scompare il 29 dicembre 1925: il suo funerale, a cui parteciperanno centinaia di persone, tra cui moltissime donne, sarà funestato da alcuni fascisti che si scagliano contro le carrozze, strappando bandiere e corone.***